E D I T T O

ED INSTRUZZIONE PER LA DOTTRINA CHRISTIANA

F. GIOSEPPE MARIA

P O S I T A N I

Dell'Ordine de' Predicatori Maestro della Sacra Teologia, Per la Grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica Arcivescovo di Acerenza, e di Matera, e della Sacra Cesarea e Cattolica Maestà Consigliere à latere.

ESsendoci necessario, come unico mezzo, credere, servire, amare, e sperare nel nostro Signore Iddio in questa vita; per conseguire l'ultimo fine, per cui siamo stati creati, di vederlo, possederlo; ed amandolo, benedirlo, per tutta la beatissima Eternità: Si vede in obligo preciso la nostra Pastorale sollecitudine provvedere con tutta la diligenza, acciò non manchi nel nostro dilettissimo Gregge il salutevole pabolo della Dottrina Christiana; che insegna a' Fedeli, e specialmente a' fanciulli, tutto ciò, che la nostra Santa Romana Chiesa Cattolica ne propone à credere, à sperare, ad amare: acciò sapendo ogn'uno gli officii, ed i doveri del Chri-

 stiano,

ſtiano, poſſano ſodisfargli, e così conſeguire la gran mercede guadagnataci dal noſtro adorabiliſſimo Salvatore, che ne hà reſi partecipi de'ſuoi infiniti meriti,e del ſuo ſantiſſimo Nome.

Ma nell' iſteſſo tempo, che facciamo ſeria rifleſſione alla ſomma importanza di queſto Chriſtiano eſercizio, ed al noſtro, ed all'altrui debito; proviamo nel cuore un vivo cordoglio, guardando con lagrime alla non curanza,così di quei, che dovrebbero diſpenzare queſta Celeſte Manna; come di coloro,che con avvidità dovrebbero raccoglierla; Queſti ſedotti dal lagrimevole abbaglio, che l'attendere alla Dottrina Chriſtiana,ſia ſolo de'bambini,e fanciulli; Ed i primi,cioè gli Eccleſiaſtici col darſi à credere,che un tal ſacro, e ſovrano Miniſtero ſia di baſſa mano,e da gente idiota,e di poco talento: Errore in vero,che merita doppie lagrime.

Per togliere dunque, e dileguare del tutto dalle menti de' Fedeli una sì nera caligine, che reca all'anime un danno, ed una cecità di peſſime conſeguenze; col noſtro preſente Editto, con tutto il potere c'ingegnaremo colla Divina aſſiſtenza di ſtabilire un buon metodo, per l'eſatta oſſervanza di queſta Scuola Divina; intimando prima d'ogn'altra coſa à tutti di queſta Dioceſi il debito ſtrettiſſimo,che reſpettivamente hanno tutti d'attenderci, e di promuoverla; e'l vantaggio, ed il merito, che all'anime ne riſulta. Facciamo dunque à tutti ſapere.

Che la Dottrina Chriſtiana, è Dottrina inſegnataci dal noſtro adorabiliſſimo Salvatore Gieſù Chriſto; ed in conſeguenza è Divina; e chi l' inſegna a'Fedeli profeſſa un'officio Divino. E' vera ſapienza, comunicataci dall' increata Sapienza del Padre, e chi la profeſſa, è vero ſapiente, e merita un carattere aſſai diſtinto nella Santa Chieſa,che è ſcuola di Gieſù Chriſto.

Che in primo luogo gli Eccleſiaſtici, e dopò queſti tutti i Chriſtiani debbano promuoverla con amore,e con zelo.

Che Noi non traſcuraremo, quanto ci permetteranno i molti importantiſſimi affari della noſtra Cura Paſtorale, d' aſſiſterci di perſona,e con amoroſa diligenza inſegnarla a'noſtri dilettiſſimi figli.

Che gli Arcipreti, e Parochi non già di paſſaggio,e per uſo,come ſogliono; ma con ogni diligenza ſollecita,ed amoroſa vigilanza deſideriamo,che eſeguano, quanto ordiniamo per riſtabilire nel noſtro Gregge la buona, e neceſſaria oſſervanza di queſto Chriſtiano eſercizio,riflettendo alle premure ſtrettiſſime, che ne fà loro con termini precettivi non men,che a' Veſcovi il Sac.Conc.di Trento.

Che i RR.Preti penſino, che ſi chiamano Sacerdoti, che vale l'iſteſſo, che Diſpenzatori, e Maeſtri delle coſe Sagre, e ſon chiamati dal Signore luce, e ſale della Terra; cioè Dottrina, e Sapienza del Mondo; E che le labbra del Sacerdote dallo Spirito Santo ſon dette depoſitarie,e cuſtodi della Scienza.

Che i Diaconi,Suddiaconi, e'l rimanente de'Chierici riflettano al loro Miniſtero, eſſendo l'Eccleſiaſtica Gerarchia,a guiſa della Celeſte,che l'Angelo della Sfera, ò Coro ſuperiore dee illuminar quello della Sfera inferiore,e così da grado in grado; e perciò gli Eccleſia-

ſtici

ftici fono chiamati nelle Scritture Angeli della Chiefa Militante.

Che i Laici fon pur tenuti per la lor parte, a contribuire, e promuovere quefta gran opera di Mifericordia fpirituale. E fpecialmente i Padri, e le Madri verfo i figliuoli, facendo loro fapere, che ficcome fon tenuti provvedergli del corporale alimento, fon obbligati affai più del cibo fpirituale.

Che debbono far l'ifteffo i Compari, e le Comari, verfo coloro, ch' han tenuti al Santo Battefimo, e Crefima; ftando in luogo de' Padri, e Madri fpirituali.

Che debbono adempire pure a quefte parti il Tutore, rifpetto a' pupilli; il Padrone, ed il Maeftro rifpetto a' fervitori, e difcepoli; il Zio, o Congionto verfo i nipoti, e parenti, c'hanno fotto la lor cura.

Che in fomma la legge nobiliffima, e fanta della fraterna Carità Chriftiana ci obbliga tutti fcambievolmente aver per tutti i noftri proffimi il zelo, e l'amore, che fappiano ben credere, ben fperare, e fervire, ed amare con perfezione, e diligenza il noftro Dio. Efortiamo dunque, e preghiamo tutti

Che con zelo, prudenza, e carità Chriftiana, entrino in quefto fanto impegno, di condurre in Chiefa quanti poffono alla Dottrina Chriftiana; ed i Padri, e le Madri, e gli huomini, e donne avvanzate fi fermino pure ad afcoltare per lo buono efempio de' fanciulli; affinche poffano ad effi ripetere in Cafa quelle cofe, che in Chiefa non han finito di mandare a memoria, e di capire.

Ma perche il buon ordine, e'l metodo efatto, è l'anima, e la perfezione d'ogni difciplina, rendendola facile, e chiara; ftimiamo neceffario provvedere ancora a quefta parte. Ordiniamo dunque, e comandiamo

Che dovendofi ogni Domenica, e giorno feftivo infegnare la Dottrina Chriftiana a' fedeli; l'Arciprete, o Parroco di ciafchedun luogo della noftra Città, e Diocefi, a quell'ora del giorno, che ftimerà più commoda al Paefe, e più sbrigata per lo maggior concorfo della gente, faccia fonar la Campana mezz'ora prima dell' ora ftabilita, a fin di chiamare, e dar fpazio di venire al Popolo.

Che fi mandino nell'ifteffo tempo per le piazze, e ftrade del Paefe, due Deputati con i Campanelli, che facendo le ftrade affegnate a ciafcheduno, dato il fegno col Campanello, chiamino, ed invitino tutti, dicendo: *Sia lodato Giesù Chrifto, che vi chiama tutti, Fratelli, e Sorelle alla fua fcuola della Dottrina Chriftiana.*

Che fi deputino due Chierici, i più modefti, ed attenti, che in fentire i primi tocchi della Campana, fi debbano fubito portare in Chiefa; la quale fi dee trovare aperta, ben pulita, e cō decēza accomodata.

Che i fudetti Chierici debbano affiftere alla porta della Chiefa per ricevere, e difporre i fanciulli, e le fanciulle, che vengono, a' quali nell'entrare faranno levare il barettino, o cappello; e facendoli fegnare coll'acqua benedetta, li facciano inginocchiare a due ginocchia colle mani incrociate avanti il petto innanzi il Ciborio, o Croce del capo Altare.

Che dopò brieve orazione gli facciano levare, e poi genuflettere, fe vi farà il Venerabile.

Che

Che levati,che saranno gli vadano disponendo con serietà; i maschi dalla parte del Vangelo,e le femine dalla parte dell'Epistola. E così da mano in mano si pratichi con tutti; mantenendoli in tanto, in ordine,in silenzio,e modestia.

Venuta, che sarà tutta la gente, e l'ora assegnata l'Arciprete, o Parroco con altri Ecclesiastici Deputati ad istruire, comincino a disporre le Classi, avendo in mano ogni Maestro la tabella de'descritti nella sua Classe;chiamino per nome quelli, che vi stanno notati, e non essendovi qualcheduno di questi,si segni, con tirar il laccio, che stà nella linea del suo nome.

Che le Classi debbano essere di due generi, ed ogn' una di queste debba esser divisa in altre Classi.

Che la prima Classe generale debba essere di quelli, che spiegano le cose della Dottrina Christiana,già mandata a memoria.

Che la seconda Classe generale, debba comporsi di quelli, che attendono a mandare a mente le sudette cose.

Che le sudette Classi generali abbiano ogn' una due, o trè Classi particolari così per i fanciulli,come per le fanciulle.

Che il primo Maestro della prima Classe faccia mandare a memoria dal primo §. della piccola Dottrina del Bellarmino, sino a i dieci Comandamenti di Dio exclusive. Il secondo fino alle Virtù Teologali,e Cardinali. E il terzo da queste sino al fine.

Che il numero de'Maestri, e la divisione delle sudette materie si regoli secondo il bisogno,e quantità de'Maestri,e de'Discepoli.

Che la seconda Classe, che dee attendere alla spiega delle sudette cose,si regoli della stessa maniera coll'istesso numero de'Maestri,e divisione delle materie.

Che imparate, che avrà a memoria il fanciullo le cose, dal primo §.fino a i Comandamenti, come sopra,lo debba mandare al Maestro della seconda Classe,che spiega l'istesse cose; indi da questo deve rimandarsi alla scuola, che prosiegue di mandare a memoria fino alle Virtù Teologali,&c. e che con quest'ordine si debba procedere fino al compimento della Dottrina Christiana.

Che si procuri, che i Maestri, che spiegano,siano Sacerdoti i più dabbene,ed intendenti.

Che disposte,che saranno le Classi in buon'ordine, e sito, che l'una non impedisca gli esercizii dell'altra,l'Arciprete,o Parroco,ed essendo questi legitimamente impediti,il Sacerdote più anziano,che fa da Maestro,dia il segno col Campanello a tutte le Classi.

Che i Maestri di ciascheduna gli facciano inginocchiare nel modo,come sopra.

Che come tutti saranno inginocchiati, il Prete, che hà dato il segno,con voce alta dica: In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo: così sia, segnandosi,e facendo segnare tutti col santo segno della Croce; Indi segua:

Fratelli, e Sorelle, noi siamo tutti alla presenza della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, trè Persone, ed un solo Dio,che stà presente in ogni luogo,ed in modo speciale nelle Chiese

Il Signore gode vederci quì radunati per apprendere la Dottrina Christiana, insegnataci da Giesù Christo nostro amabilissimo Redentore.

Con profondo inchino più del cuore, che del corpo adoriamo il nostro Dio Trino, ed Uno, e'l nostro dilettissimo Salvatore Giesù; cerchiamoli perdono di tutti i nostri peccati, e delle mancanze commesse di non venire con frequenza alla Dottrina Christiana, promettiamoli di non mancare per l'avvenire, e di non volerlo mai più offendere.

Speriamo nella sua infinità Misericordia, ed amiamo con tutto il cuore la sua Divina Bontà. Così sia.

Indi segua: Dunque in nome del Signore diamo principio al nostro santo esercizio; e dato il segno col Campanello, si levino tutti.

Levati che saranno, ogni Maestro vada riordinando la sua Classe, e dia principio, dominciando ad insegnare con carità, e chiarezza.

Vogliamo, che la scuola debba durare un'ora, e che a tale effetto si tenghi da un Chierico un'Orologio da polvere di tal misura; e come sarà finito, debba mostrarlo al Parroco, o Maestro, che tiene il Campanello.

Ma perche alla teorica delle cose appartenenti alla nostra Santa Fede; dee andar congiunta la pratica unicamente necessaria a sodisfare il nostro debito, ed a conseguire il nostro ultimo fine, dicendo il Signore, che la fede senza l'opere è morta. Vogliamo, che dopo il sudetto esercizio d'un'ora della teorica, segua per un' altro quarto d'ora l'esercizio d'alcune principali pratiche Christiane; che si dovranno dolcemente insinuare con simplicità a' fanciulli; affinche si avvezzino a un sì profittevole esercizio.

La prima, e principal pratica, che è il fondamento, e la radice, da cui germogliano tutti i fiori, e frutti delle sante Virtù Christiane, è che dopo aver conosciuto, ed appreso il fedele, pratichi quel che riguarda alla Sapienza, ed alla Giustizia. La prima richiede l'esercizio delle Virtù Teologali, Fede, Speranza, e Carità: la seconda, cioè la Giustizia, che riguarda l'operare, ed abbracciare il bene, e'l fuggire, e l'astenersi dal male di colpa.

Si faccia perciò a tutti capir bene, quanto giovi in tutte le congiunture trafficare, ed accrescere questi Divini Talenti della Fede, Speranza, e Carità, avvezzandosi a credere solamente alle fedeli promesse di Dio, e non già alle bugiarde, ed ingannevoli de' nostri capitali nemici, Demonio, Mondo, e Senzo: Sperare solo in Dio, che è tutto, e non nelle Creature, che sono nulla: Amare solo Iddio, Bontà, e Bellezza infinita, e tutte quelle cose, che ci fan conseguire Dio; e le Creature, amarle solo, per dar gusto a Dio; ed abborrirle, quando ci possono non solo far perdere, ma allontanare da Dio.

Che si ricordino ogni giorno della Sacratissima Passione di nostro Signore Giesù Christo, e l'accompagnino col pensiero, ora nell'Orto, ora nella flagellazione, ora andando al Calvario; ora assistendo nella penosissima Crocifissione in compagnia dell' addolorata nostra dilettissima Madre Maria.

Che

Che siano tutti in modo speciale divoti della B. Vergine nostra potentissima Avvocata, portando il sacro Abitino del Carmine, e de' Dolori, ed appeso al collo il Santo Rosario benedetto, recitandolo quotidianamente ogni persona, e famiglia la terza parte, ma con divozione.

Che sonando il mezzo giorno, e l'Ave Maria, osservino il santo costume d'inginocchiarsi, anche trovandosi in piazza, e la salutino coll'orazione *Angelus Domini*, onde si procuri da Maestri, che tutti la sappiano a memoria.

Che in principio d'ogni operazione si avvezzino di alzare la mente a Dio, raccomandarsi al proprio Angelo Custode, ed a' Santi loro Avvocati.

Che nel svegliarsi la notte, e finalmente la mattina consagrino al Signore i primi loro pensieri, ed affetti, e nel vestirsi, dopo segnati colla S. Croce, recitino divotamente il Pater, Ave, Gloria Patri, e'l Credo. E levati, che saranno, s'inginocchino avanti qualche divota Immagine di Christo Crocifisso, della Beatissima Vergine, e de' Santi loro Avvocati, adorandola profondamente con tutto il cuore.

Che facciano i dovuti atti di ringraziamenti alla Divina Bontà, alla Vergine Santissima, al proprio Angelo Custode, ed a' Santi sudetti, per avergli liberati da' pericoli spirituali, e temporali.

Che si protestino con volontà risoluta, e infiammata di carità di volere in quel giorno far tutte le loro operazioni a gloria del Sign.

Che nell'uscir di casa si facciano il santo legno della Croce, adorando col cuore la Santissima Trinità, e la sacratissima Umanità di Giesù Christo.

Che facciano l'istesso almeno coll'interno nel principio d'ogni loro azione, ne' travagli spirituali, nelle tentazioni, e ne' loro bisogni temporali, ravvivando la Fede, la Speranza, la Carità in Dio, da cui viene ogni soccorso.

Che proccurino ogni giorno ascoltare con divozione la Santa Messa, ed affinche i Fedeli s' infiammino a praticare questo santo esercizio, i Maestri proccurino di spiegare a tutti il gran valore del divinissimo Sacrificio.

Che frequentino ogn' uno, secondo il suo stato, i SS. Sagramenti della Penitenza, e della Comunione Sagramentale.

Che facciano la dovuta stima delle cose, e persone sagre, parlandone con venerazione, e trattando cogli Ecclesiastici Ministri di Giesù Christo con divozione, e rispetto.

Che trattino con carità con i prossimi, ajutandosi con fraterna carità l'un, l'altro.

Che tenghino custoditi i sensi, e specialmente quello del vedere, rimovendolo da tutti quegli ogetti, che ci possono indurre a peccato; e che la lingua cessi del tutto dal Diabolico esercizio della bestemmia, bugia, e mormorazione del prossimo.

Che mettendosi a mensa per mangiare, facciano la comune benedizione, alzando la mente, ed il cuore a Dio, e nel fine lo ringraziino de' beneficii ricevuti.

Che

Che prima d'andare a letto, si facciano l' esame di Coscienza, di quello specialmente, che hanno fatto il giorno, cercando perdono a Dio di tutti i peccati, e difetti, con proposito fermo di non volergli più commettere, per non esser colti da morte improvisa.

Che dopo aver dette, e recitate le loro particolari divozioni, dicano con attenzione il Credo, protestandosi di voler credere, e morire da veri Christiani.

Che proccurino avvezzarsi al santo costume, che l'ultime parole, che pronunciano mettendosi a riposare siano queste dolcissime: Giesù, e Maria, vi dono il core, e l'anima mia, e pronunciarle con vivo desiderio di voler così spirare l'anima.

Che queste, e simili pratiche Christiane si ripetano sempre, affinche s'imprimano nelle menti, e ne'cuori de'Christiani; siccome quelle, che sono di gran fondamento, e profitto per conseguire l'eterna salute.

Che perciò con tutta l'autorità, che ci dà il nostro Sacrosanto Carattere, ordiniamo strettamente, e ne aggraviamo le Coscienze de' nostri RR. Arcipreti, e Parrochi, che in tutte le occasioni, e nell'esortazioni al Popolo facciano capire la gran necessità di questo Christiano esercizio, insinuando nell'istesso tempo, con modo pratico, e facile quanto abbiamo notato, insinuando loro spesso l' obbligo di frequentare gli atti di Fede, di Speranza, e di Amore a Dio.

Che altretãto ripetiamo a'Padri Confessori, i quali posson con più comodo, e profitto insinuarle a'Penitenti, ed esigerne l'osservanza; facendo loro capire il merito, e la necessità di sapere, e praticare le sudette cose, e quanto sia grande l'obbligo, e gravissima l'omissione; e non bastando le soavi monizioni per indurci le anime trascurate, adoprino con prudenza le salutevoli Medicine.

Incarichiamo ancora a'Maestri della Dottrina Christiana a dover praticare questa diligenza, pure co i fanciulli, e fanciulle, che stan vicini agli anni della discrezione, indirizzandoli ad offerire se stessi al Signore Iddio, e la loro vita, con gli atti di Fede, di Speranza, e di Amore; perche siccome dalla buona, o rea qualità de'primi alimenti, e del primo aere, che respirano, uscendo alla luce i bambini, sortiscono buona, o cattiva abitudine corporale; così la vita spirituale dell'anima dalle prime fantasie, e primi atti volontarii.

Desideriamo dunque ardentemente, che s'insinui, secondo la loro capacità, questa pratica, prima che giungano agli anni della discrezione; affinche quell'anime innocenti abbiano la gran sorte di consegrare a Dio le primizie del loro libero arbitrio; e rinvigorirsi a proseguire il bene, ed a conservare la bella stola dell' innocenza ricevuta nel Santo Battesimo.

Dopo la scuola delle sudette pratiche Christiane, finito che sarà il tempo assegnato d'un quarto d'ora, ò più ad arbitrio del Maestro, che tiene il Campanello, si dia il segno dal medesimo a tutte le Classi, e pronunciando dopo i tocchi: *Tu autem Domine miserere nobis*, rispondano tutti: *Deo gratias*.

Si debbano inginocchiare, come sopra; ed il Maestro dirà l'orazione: *Agimus tibi gratias*. E do-

E dopo quest'Orazione si dicano le Litanie della Vergine, e poi si faccia dire un Pater, ed un'Ave, per l'aumento, perseveranza, e profitto di questo Christiano esercizio.

Per fine intoni il Maestro le seguenti strofe:

Con Fede, Speranza, e Carità ringraziamo la SS. Trinità.

Sia lodato ogni momento lo SS. Sagramento.

Loda sempre anima mia il nome di Giesù, e di Maria.

E finalmente si facciano tutti levare senza strepito, e confusione, e poi genuflettere come sopra.

Indi tutti i Maestri, e Deputati assistano avanti la porta, e facciano prima partire le donne, e fanciulle, esortandole con brevità, e lodi modeste, a venir sempre alla Dottrina Christiana, e l'istessa regola si debba tenere con gli uomini, e co i fanciulli.

Vogliamo, che nell'ultima festa di ciaschedun Mese, si debba fare la Disputa, o esame generale delle cose, che si sono apprese, per vedere il profitto, ed il bisogno, che hanno molti di approfittare.

Che la sudetta Disputa, si debba regolare dell' istessa maniera notata di sopra, per quel che riguarda le regole generali dell'andare, del cominciare, e del finire.

Che solo non si debba praticare la divisione delle Classi, dovendo in questo esercizio star tutte unite, ma distinte l'una dall'altra; affinche sia più facile a' Maestri domandare a ciascheduno, secondo la propria capacità.

Che a quelli, che hanno più profittato, si debba dar qualche premio di coroncina, medaglia, sagra Immagine, ò libretto spirituale; affine di eccitare la santa Emulazione à profittar meglio.

Supplichiamo per fine, con tutto il nostro spirito la Divina Sapienza, che faccia a tutti gustare la dolcezza di questa legge immacolata, che converte l'anime, rendendole tutte di Dio. E noi a misura del gran pregio, e importanza dell'opera ripetiamo agli Ecclesiastici le strettissime nostre premure, facendo in somma a tutti sapere, che siccome questo esercizio è base, e fondamento di nostra salute; così dovrà essere il principale oggetto della nostra Pastorale Sollecitudine.

Che in oltre dal fervore, e tepidezza, che scorgeremo nell'assistenza degli Ecclesiastici, prenderemo la regola del premio, e del castigo. Assicurando i fervorosi, che oltre la gran mercede, che haveranno da Dio, nelle congiunture di lor vantaggio, sperimentaranno ancora tutta la nostra grata corrispondenza. I tepidi, e non curanti per il cõtrario, meritaranno dal Sig. i castighi, e da Noi quelle giuste riprẽsioni, che sono ben dovute a coloro, che non curano gli obblighi del proprio stato, la salute spirituale dell'anime, e le paterne esortazioni del proprio Prelato. Dato in Napoli li 14. Novembre 1723.

F. GIOSEPPE M. POSITANI ARCIVESCOVO
DI ACERENZA E DI MATERA.

In NAPOLI, Per Novello de Bonis Stampatore Arcivescovale 1723.
Con licenza de' Superiori.